

25 agosto 2012

## **Addio a Neil Armstrong, l'uomo normale che ci ha regalato la straordinaria emozione della Luna**

Neil Armstrong, che aveva rischiato molte volte la vita nel corso di numerosi incidenti su aerei o altri tralicci volanti, oggi è stato abbattuto dai postumi di un quadruplo bypass. Aveva da poco compiuto 82 anni e da decenni aveva scelto di vivere lontano dai riflettori. Non rilasciava interviste e non partecipava alle attività promozionali degli altri astronauti. Nel film "On the Shadow of the Moon", dove tutti gli astronauti delle missioni Apollo raccontano la loro visione dell'avventura lunare, Armstrong è il grande assente. Aveva fatto un'eccezione solo in occasione dell'invito del Presidente Obama per il festeggiamento del quarantesimo anniversario dello sbarco sulla Luna. Alla Casa Bianca si era ritrovato con i compagni di allora Buzz Aldrin e Michael Collins.

Pur nel suo isolamento aveva autorizzato James Hansen, lo storico della NASA, a scrivere *FIRST MAN*, una dettagliatissima biografia dalla quale emerge la figura di un uomo dalla disarmante normalità. Altri astronauti erano noti per le loro eccentricità o per i loro eccessi. Neil era quanto di meno eccentrico si possa immaginare. Non che avesse fatto una vita noiosa: pilota della Marina sulle portaerei nella guerra di Corea viene colpito e torna rocambolescamente in territorio amico gettandosi dall'aereo che si schianta.

Finita la guerra torna all'Università. Diventa ingegnere aeronautico, un titolo che gli permette di intraprendere la carriera di pilota collaudatore. Lavora nella mitica Edwards Air Force Base dove si provano i veicoli più innovativi, più veloci e più pericolosi. E' collega di Chuck Yeager, l'uomo che per primo supera la barriera del suono. Sono numerosi gli incidenti che lo vedono coinvolto con carrelli che non funzionano, bombe che non si staccano, motori che esplodono.

Credo che la moglie abbia tirato un sospiro di sollievo quando Neil venne selezionato come astronauta. Armstrong entrò a fare parte del secondo gruppo di astronauti della NASA. Il biografo puntiglioso fa notare che forse aveva mandato la domanda in ritardo... tuttavia difficilmente la NASA avrebbe potuto scegliere una persona dai nervi più saldi e dal carattere più stabile.

Anche come astronauta ebbe le sue disavventure: la sua prima missione Gemini 8 doveva provare la manovra di aggancio in orbita con un veicolo Agena senza equipaggio. Si tratta di una manovra molto delicata che Neil portò a termine con successo. Peccato che, a un certo punto, tutto cominciò a ruotare e la missione venne drasticamente accorciata. Sembra che la colpa fosse di un ugello che era rimasto aperto imprimendo un moto di rotazione incontrollabile.

Scelto per la missione Apollo 11, Armstrong si trovò a imparare a gestire il modulo lunare. Fu in occasione di una sessione di prova di discesa con il LEM che Armstrong corse un rischio incredibile. Qualcosa andò storto, il modulo divenne ingovernabile. Armstrong si lanciò una frazione di secondo prima che fosse troppo tardi, atterrando con il paracadute poco distante dal LEM dove aveva seriamente rischiato di morire. I colleghi, accorsi alla notizia dell'incidente, furono sorpresi dal trovarlo seduto alla sua scrivania, come se nulla fosse accaduto. Forse è per questa sua straordinaria affidabilità che la NASA la scelse come comandante della prima missione a toccare il suolo lunare, posizione che implicava anche l'onore di essere il primo uomo a posare piede su un altro corpo del sistema solare. Il biografo racconta con dovizia di particolari la discesa, le riprese televisive (recentemente ritrovate) e la curiosità che serpeggiava al centro di controllo circa le parole che avrebbe detto Neil nel toccare il suolo lunare. Si sapeva che, prima di partire, si era consultato con gli esperti di pubbliche relazioni della NASA, ma nessuno era informato sulle precise parole "that's one small step for(a) man, one giant leap for mankind".

La scelta di fare uscire Armstrong per primo dal modulo lunare non venne apprezzata da Buzz Aldrin, che da allora venne relegato alla posizione di secondo uomo sulla Luna. La storia non dice se ci furono screzi tra i due, quello che è certo è che Aldrin evitò accuratamente di fare foto di Armstrong durante la loro passeggiata lunare. L'unica immagine di Neil sulla Luna è la sua riflessione nella visiera di Aldrin.

Piantano la bandiera americana, raccolgono sassi, depongono il retro riflettore che, da allora, riflette i fasci laser che gli inviamo per misurare accuratamente la distanza terra-Luna, ma, al momento di partire, si accorgono che la levetta che deve accendere il motore è rotta. Aldrin usa la sua penna per fare contatto e tutto va come previsto. Armstrong e Aldrin si ricongiungono con Collins che li aveva pazientemente attesi in orbita lunare e tornano a casa con splashdown nel Pacifico e ripescaggio sulla portaerei USS Hornet dove li aspetta il presidente Nixon. Vale la pena di ricordare che il successo della missione era tutt'altro che scontato e lo stesso Nixon aveva

registrato un "coccodrillo" nel caso l'allunaggio del LEM non fosse riuscito e i due coraggiosi eroi fossero morti. Invece tutto andò nel migliore dei modi possibili e, dopo il periodo di quarantena (vuoi vedere che sulla Luna ci sono germi cattivissimi?) gli astronauti divennero il simbolo dell'America democratica che ha vinto la corsa alla Luna battendo alla grande il colosso sovietico.

Pur nella sua normalità, Neil Armstrong resterà una delle figure più significative del secolo passato. Al suo nome è legata la conquista della Luna, una delle più belle avventure dell'umanità.

25 agosto 2012

---

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**